

## Quarant'anni a Sammartini, Caselle, Ronchi eBolognina

Io certo in queste terre fui poeta  
pur senza mai rubar lavoro al Bardo,  
e quindi io con aria assai discreta,  
ricordo qualche tappa con ritardo.

Nel Millenovecent'ottantasette  
composi qualche rima pel decennio  
passato allora dal Settantasette,  
con rime suggerite dal mio genio.

Scusate se la rima è un po' immodesta  
del resto non veniva in mente nulla,  
e poi trattavasi di far gran festa  
per Sammartini uscito dalla culla.

Sull'aria allora di Romagna mia,  
cantai: *Passati sono già dieci anni*  
quando da Persiceto mosso via  
qui nella Bassa il don sciolse gli affanni.

«Non sento nostalgia no, del passato,  
dopo avere vissuto io al Sostegno  
e quando a Persiceto ero curato»  
e di venire qui fosti tu degno.

Venisti in questa terra generosa,  
fertile, verde e ricca di zanzare,  
in una casa mesta e decorosa,  
le lodi del Signore qui a cantare.

Dissi, per festeggiare l'anniversario,  
che ancora pellegrini in Israele,  
saremmo noi saliti in dromedario,  
a una terra stillante latte e miele.

E nell'ottantatré io il *Totobimbo*  
Composi letto dal popol nostrano,  
per far uscire i bimbi da quel Limbo,  
e vender Paradiso chiavi in mano.

Poi nel Novantasette il bel ventennio  
cadde, ma né fascista né berlusconiano,  
era vicino già il terzo millennio,  
e pergamena vergai con bella mano.

*“Viginta annorum mansi in Sammartini  
Casellarum, Roncorum et Bologninae  
ne permittas me a Curia bolognini  
Domine, oppressum fieri” le mattine.*

Quando compii icinquanta fui onorato  
da poema del Bardo *Shir Le-Bardi*  
se rider o pianger, fui disorientato,  
ma poi piansi di gioia tutto il dì.

Feci poemi per Stefano e contessa,  
commedie pure da Babbo Natale,  
poi vinsi la cuccagna e in cima ad essa  
presi il prosciutto, forse a carnevale.

Un’elegia composi pur per Franco,  
troppo presto rapitoci da Dio  
da Sovere tornando, egli era stanco,  
il popol mesto cadde nell’oblio.

Sono arricchito poi coi copyright  
delle canzoni ed inni per le feste,  
da me composti e, certo, capirai  
alsentirli cantar gioia m’investe.

*Shiru shiru, e tu Svegliati Debora  
A Bethehem di Giuda, con amore  
Ecco vi do un comando nuovo ora  
È risorto dai morti oggi il mio Signore.*

Poi venne il terremoto che devasta  
questa terra tremante e senza pace,  
e il popol tutto con in mano un’asta  
resistettecon fede e cuor tenace.

Molti andarono già lassù nel cielo  
a preparare un posto a tutti quanti,  
quando vorrà Dio a noi togliere il velo,  
noi li raggiungeremo insieme ai santi.